

Roma, 8 aprile 2016

Care e cari,

il 9 marzo si è tenuto un incontro con le parti interessate. È stato il primo da molti anni a questa parte e aveva alcuni obiettivi. Il primo era quello di fornire a quei CdS che non avessero autonomamente organizzato analoghe iniziative, di presentare evidenza di questo adempimento nelle varie circostanze in cui questo viene richiesto dal Ministero. Diversi Presidenti hanno colto questa occasione, un po' in extremis a causa della tempistica AVA ma, direi, in ogni caso in tempo.

Un secondo e più sostanziale obiettivo era quello di gettare uno sguardo, per quanto possibile corale, alle realtà lavorative, produttive e culturali che ci sono più vicine, anche fisicamente. Il Comitato di Monitoraggio era presente oltre che con il suo Presidente, Giorgio Parisi con tutta la componente che si interessa al miglioramento della didattica (colgo l'occasione per scusarmi con il Prof. Bodo che, per mio mero errore materiale, non è stato convocato e quindi era assente giustificato).

Le presentazioni delle varie aree sono state molto interessanti. Gli stili sono stati diversi, ma in tutte le presentazioni è stato messo in luce molto bene il potenziale formativo enorme di cui dispone la nostra Facoltà. Le persone invitate sono state selezionate sulla base di un criterio di numerosità massima (circa uguale a quella del Comitato) su proposte dei membri del Comitato stesso. Il Prof. Manes è stato presente fornendo un utile ed apprezzato link con il Team Qualità di cui è membro designato come rappresentante della Macro area A.

Il primo dato inoppugnabile è stato un riconoscimento unanime della qualità della formazione dei nostri laureati, se misurata in termini di conoscenze acquisite. Sono state avanzate molte proposte che potrebbero essere considerate un utile stimolo, ma che non possono essere discusse a livello collegiale. Esse necessitano di un approfondimento, per così dire, "disciplinare". Invito quindi caldamente e convintamente tutte le Presidenti e tutti i Presidenti a valutare seriamente l'opportunità di coinvolgere le rispettive rappresentanze nel Comitato di Monitoraggio e nella Commissione Paritetica per organizzare, prima una informale riflessione all'interno dei CdS, e poi una nuova riunione a livello di uno o più CdS o a livello di CAD. Suggerirei di raccogliere l'appello, veramente accorato, di essere ascoltati che è pervenuta in maniera prorompente dai nostri ospiti che hanno concordato sulla necessità di dare stabilità ad un tavolo di riflessione comune che veda, da parte della Facoltà, interlocutori stabili nel tempo, richiesta che il Presidente del Comitato di Monitoraggio si è impegnato ad onorare nei limiti del possibile, riconoscendone l'importanza.

Vi riassumo le osservazioni rivolte dalla Presidenza ai nostri ospiti durante la riunione del 9 marzo.

Roma, 8 aprile 2016

La Facoltà di Scienze gode di un'ottima reputazione internazionale, non uniformemente distribuita su tutti i suoi Corsi di Studio, ma sufficientemente radicata nell'immaginario collettivo da esporci ad un grave rischio: l'autoreferenzialità.

Constatiamo che le migliori studentesse e i migliori studenti trovano posizioni, quasi sempre all'estero, ma che comunque rispettano la qualità del lavoro che ci si aspetterebbe dopo studi tanto formativi ed impegnativi.

Ma la maggioranza dei nostri docenti non percepisce come missione primaria quella di conoscere le realtà produttive del territorio, in particolare in area romana.

In una certa misura si può dire che il "3+2" ha fallito e l'Università esita ad abbandonare un modello in cui l'offerta formativa sia eccessivamente baricentrica sulle esigenze culturali e professionali delle eccellenze, che pure devono essere salvaguardate nell'interesse dell'intero Paese.

Paradossalmente potremmo dire che soffriamo, in alcuni ambiti, di un eccesso di internazionalizzazione e, a mio parere, non coltiviamo con la dovuta attenzione le opportunità offerte da realtà a noi fisicamente e forse anche, in certi casi, culturalmente più vicine.

Questo difetto di attenzione è trasversale ed investe tutti i Corsi di Studio e, forse non casualmente, ancora di più quei Corsi di Studio di più lunga e prestigiosa tradizione accademica; infatti alcune fra le esperienze più positive per dinamismo sono state messe in moto indubbiamente nei Corsi di Studio di istituzione più recente.

Questo atteggiamento di scarsa attenzione al territorio, può essere cambiato.

Oggi speriamo, anche grazie al vostro contributo, di muovere un passo nella direzione giusta di una maggiore interazione con le realtà "esterne" all'Accademia e, più in generale, con la società.

Aggiungo, care e cari, che i dati nazionali mostrano una peculiarità molto interessante. Il livello di selettività dei CdS triennali è ben più elevato del livello delle magistrali. L'argomento che questo deriva dal fatto che studentesse e studenti sono già stati precedentemente selezionati si scontra con diverse evidenze. Ad esempio, a livello *nazionale*, i laureati in Scienze chimiche si laureano entro un anno dal target previsto in una percentuale del 44% con una media del 100. Gli stessi (perché bisogna avere ben chiaro che sono gli stessi!) si laureano con lo stesso ritardo con percentuale del 62% ed una media di 109,7. Può essere interessante acquisire dati più specifici nelle singole discipline, ma l'esempio è rappresentativo di una tendenza generale a livello nazionale e negare che ci sia qualcosa di anomalo mi pare difficile. La mia personale opinione è molto definita. Le lauree triennali scontano una decisione iniziale di resistenza all'idea che si potessero laureare in tre anni giovani in grado di diventare buone ricercatrici e ricercatori, cosa senz'altro probabile. Ma la richiesta che veniva dalla società era di laureare in tre anni giovani in grado di entrare nel mondo del lavoro e non in quello della ricerca. Questa

Roma, 8 aprile 2016

categoria di studentesse e studenti, a mio parere, dovrebbe rappresentare la maggioranza di coloro che entra all'università, ma comunque certamente non dovrebbe essere una minoranza con percentuali che non raggiungono le due cifre come, in molte discipline, accade ora. E a questa domanda di ringiovanimento dell'età in cui laureate e laureati possono presentarsi nel mondo del lavoro, non si è data una risposta sufficientemente "mirata".

Io credo che sarebbe molto più razionale, per la maggioranza dei Corsi di Studio che sono "quinquennali di fatto", alleggerire i contenuti delle triennali nella direzione di più esercitazioni, di qualunque tipo si tratti e meno lezioni ex-cattedra, ed invece trasferire una parte dei contenuti ora stabilmente ancorata ad insegnamenti delle triennali, in analoghi insegnamenti obbligatori nelle magistrali.

A mio parere c'è uno spazio molto ampio perché la nostra Facoltà *mantenga intatta la capacità di formare di eccellenze*, come ha sempre fatto, diminuendo al contempo i tempi medi per il raggiungimento della laurea triennale. Ma sarebbe necessario un profondo ripensamento di contenuti che alleggeriscano il carico complessivo imposto a studentesse e studenti nelle triennali, che spesso appare irragionevolmente alto. Questo avrebbe l'ulteriore vantaggio di magistrali meno "specialistiche" che, acquisendo alcuni contenuti degli insegnamenti fondamentali, potrebbero rendere meno appiattiti i voti delle magistrali su medie (si pensi al voto di laurea *medio* di 109,7 a livello nazionale del 2014 in Scienze e tecnologie chimiche) che, palesemente, e come confermato nella riunione, vengono considerate un elemento di confusione per chi intende assumere.

Infine, raccolgo l'interessante invito a valorizzare le capacità comunicative delle nostre studentesse e dei nostri studenti che, unanimemente sono state considerate assolutamente non adeguate. Sapere è importante. E in un mondo dove la conoscenza è sempre più specializzata e per certi versi frammentata, saper trasferire la propria conoscenza è parte integrante e decisiva del Sapere.

Rimando al sito della Facoltà, per maggiori informazioni sull'evento del 9 marzo:

https://web.uniroma1.it/fac_smfn/facsmfn/node/5559/governo/comitato-di-monitoraggio/incontri-con-le-parte-interessate

Concludo ringraziando tutte e tutti coloro, nell'Ufficio di Presidenza, nel Comitato di Monitoraggio e fra i nostri ospiti, che hanno contribuito al successo di questa iniziativa.

Cordialmente.

Enzo